

# Il futuro è nella mobilità tra Paesi

## Stranieri in Italia e italiani nel mondo rete di relazioni

In Friuli Venezia Giulia sono presenti 83.000 stranieri soggiornanti regolari su 3.035.000 stimati complessivamente per l'Italia. Pordenone è, in regione, la provincia con il più alto numero (28.000, 2.000 in più rispetto a Udine), mentre al terzo posto si colloca Trieste (19.000) e all'ultimo Gorizia (circa 10.000). Sono alcuni dei dati che emergono dal dossier statistico «Immigrazione 2006» curato da Caritas e Fondazione Migrantes (in vendita presso la Caritas al prezzo di 18 euro), presentato lo scorso martedì a Trieste in due diversi appuntamenti: la mattina presso la Biblioteca statale, in un incontro dedicato agli studenti del corso di laurea in

(2,1%); se il valore nazionale fosse pari a quello registrato a Trieste, in Italia avremmo, al posto degli attuali 38.000, tra i 200 e i 300 mila studenti stranieri, tanti quanti se ne contano in Francia, Gran Bretagna e Germania.

I minori sono 13.000, il 19,8% della popolazione residente. Gli studenti figli di immigrati nell'anno scolastico 2004-2005 sono stati 8.848, con un'incidenza del 6% sul totale degli iscritti: sono 1.408 a Trieste (+19,4% rispetto all'anno precedente).

Quanto all'appartenenza religiosa, i cristiani a livello regionale sono il 59% e i musulmani il 23%; rispetto alla media nazionale, i primi hanno 10 punti in più e i secondi 10 punti in meno.

I lavoratori extracomunitari occupati in regione sono stati 47.955 alla fine del 2005 (erano 31.310 nel 2000), con situazioni diverse da una provincia all'altra: a Pordenone l'aumento in cinque anni è stato del 66%, mentre a Trieste del 31,5%. Gorizia e Udine sono intorno al 50%. La maggior parte di loro è impiegata nel settore dell'edilizia. Dalla banca dati dell'Inps risulta anche che in Friuli Venezia Giu-

lia le retribuzioni sono più alte rispetto alle altre regioni.

Se, come è stato affermato nel corso degli incontri, la nostra regione è in anticipo rispetto alle altre rispetto ai fenomeni che riguardano la popolazione, si prospetta un quadro positivo per la società e l'economia locale: gli immigrati portano energie nuove, lavoratori giovani e mediamente ben qualificati, che tendono a mettere su famiglia e spesso aprono delle attività in proprio, specie nel settore dell'artigianato, in cui impiegano anche manodopera italiana. «Tutti elementi che dovrebbero indurci ad un atteggiamento aperto ed ottimistico rispetto all'immigrazione» ha affermato Franco Pittau. Il futu-

ro della popolazione europea sarebbe molto buio senza l'apporto dei migranti: «Oggi sono disponibili alcune stime ufficiali sull'andamento demografico fino al 2050» ha proseguito Pittau. «Ebbene, un secolo fa gli europei costituivano il 22% della popolazione mondiale; oggi sono l'11%; tra 50 anni saranno appena il 7%. Anche aggiungendo l'apporto dell'immigrazione, gli abitanti dell'Europa diminuiranno di 7 milioni. In particolare in Italia, la differenza tra morti e nati sarà di circa 12 milioni e mezzo. Nel 2050 ci sarà un'ultrasessantenne ogni 3 abitanti ed un over 85 ogni 13». Il nostro Paese è già al secondo posto, dopo gli Stati Uniti, per quanto riguarda la crescita della popolazione immigrata: se nel 1970 gli stranieri erano appena 145.000, attualmente abbiamo di poco superato i tre milioni. Ma è anche vero che più o meno lo stesso numero di cittadini italiani, oggi, studia o lavora all'estero. «Per noi la migrazione è un'enorme risorsa, troppo spesso sottovalutata. Si calcola che le persone di origine italiana, nei cinque continenti, siano più di 60 milioni. Dieci presidenti della Repubblica hanno antenati italiani, per non parlare di governatori e sindaci. Un "biglietto da visita" di tutto rispetto, che si può presentare in occasioni sia commerciali che politiche». Per questo motivo Caritas/Migrantes ha preparato quest'anno anche un rapporto sugli italiani nel mondo, che verrà presentato a Trieste nelle prossime settimane.

Iziana Melloni



Da sinistra a destra: Franco Pittau, Francesco Lazzari, Tullio Burzachechi e Mario Ravalico all'incontro dedicato agli studenti di Scienze sociali.



Scienze del Servizio sociale dell'Università di Trieste, e il pomeriggio presso il Seminario vescovile, con una conferenza organizzata in collaborazione con la sezione locale dell'Confederazione nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa (Cna).

Mario Ravalico, direttore della Caritas diocesana, ha introdotto i numerosi ospiti: Franco Pittau, referente del comitato scientifico dell'annuario; Eva Sicurella, referente per la redazione regionale; Tullio Burzachechi, responsabile dell'area immigrazione della Caritas di Trieste; Francesco Lazzari, docente di sociologia presso la Facoltà di Scienze della formazione; Franca Fabian, presidente del Cna di Trieste. All'incontro del pomeriggio era presente, per la regione Friuli Venezia Giulia, l'assessore Roberto Antonaz. Monsignor Pier Giorgio Ragazzoni delegato vescovile per le opere di carità, ha concluso la presentazione con alcune note sulla pastorale dei migranti.

Il dossier contiene informazioni molto dettagliate sul fenomeno migratorio, tra cui notizie sulla provenienza degli stranieri, il loro inserimento lavorativo, la struttura per età, la religione. Nella nostra regione due terzi degli immigrati provengono dall'Europa dell'est; pochi gli africani (13,7%) e gli asiatici (7,9%). Quasi il 90% è presente in regione per lavoro e motivi familiari. Il livello di integrazione (calcolato a partire da vari indicatori come il reddito, la scolarizzazione ecc.) è buono in tutta la regione: Pordenone è al vertice tra tutte le province italiane, così come tra i capoluoghi regionali Trieste è la quarta in graduatoria dopo Trento, Ancona e Bolzano.

Nella provincia di Trieste il 9% dei permessi viene rilasciato per studio, quattro volte di più rispetto alla media nazionale

## 7 minuti per capire

Dei 6 miliardi e mezzo di abitanti del pianeta solo 960 milioni vivono nei Paesi a sviluppo più avanzato. Un miliardo e 400 milioni di persone vivono con meno di due dollari al giorno. Dividendo la ricchezza prodotta per il numero di abitanti del mondo, ogni persona dovrebbe ricevere annualmente 7030 euro. Ma le cose non stanno in questi termini: si va dagli 835 euro dell'Africa Subsahariana ai 31.000 degli Stati Uniti, mentre in Europa il reddito medio è di 20.800 euro. Questo aiuta a capire perché nel mondo vi siano 191 milioni di migranti, di cui 20 milioni richiedenti asilo o rifugiati, ai quali si aggiungono — secondo stime — 30 o 40 milioni in situazione irregolare e 600-800 mila persone vittime della tratta. Questi ed altri dati, corredati da immagini e schede, sono presentati in un filmato di circa sette minuti, realizzato da Rainews 24 in collaborazione con Caritas/Migrantes, destinato alla divulgazione nelle scuole, associazioni e parrocchie che desiderino aprire un dibattito sull'immigrazione e l'accoglienza. Il dvd è in distribuzione gratuita presso la Caritas diocesana, in via Cavana 15.

## Meteomondo

### LA PENA DI MORTE IN 68 PAESI

Il 30 novembre è stata proclamata «Giornata internazionale contro la pena di morte». Sono 68 i paesi in cui continua ad essere applicata e tra questi Cina, Stati Uniti, Giappone e India. Secondo Amnesty International nel 2005 almeno 5.186 persone sono state condannate a morte e 2.148 risultano giustiziate, di cui oltre l'80% in Cina. I dati sono probabilmente sottostimati. C'è chi accusa il governo cinese di aver eseguito oltre 10 mila condanne solo nel 2005. È stata però approvata una riforma secondo cui tutte le condanne a morte dovranno essere approvate dalla corte suprema del popolo. I tribunali locali, quindi, non avranno più facoltà di emettere sentenze capitali in via definitiva. Entrerà in vigore il 1 gennaio 2007 e si ritiene che sia la più importante riforma sulla pena di morte in Cina negli ultimi vent'anni.

### La situazione

Le Nazioni Unite stanno indagando sull'utilizzo da parte di Israele di armi all'uranio nella guerra contro il Libano della scorsa estate. Le grandi imprese occidentali continuano a sfruttare senza scrupoli il lavoro a basso costo nei paesi in via di sviluppo: in Cina solo il 20% dei fornitori rispetterebbe le regole sui salari e appena il



5% quelle sull'orario di lavoro; nessuna delle aziende che collaborano con la Nike avrebbe carte in regola. Secondo l'Onu il mese di ottobre è stato quello con il maggior numero di vittimi in Iraq (3.709). In Pakistan le donne ne avranno più bisogno di 4 testimoni (uomini e religione musulmana) per denunciare uno stu-

# In regione due immigrati su tre sono europei

## Trieste

(el.ba.) L'immigrazione è un fenomeno che riguarda tutti. E se è vero che in Italia gli immigrati, alla fine del 2005, sono 3.035.000, di cui il 70% appartiene alla fascia d'età 15-44 anni, in Friuli Venezia Giulia i residenti stranieri sono 83.441. I dati sono stati forniti ieri a Trieste nel corso della presentazione del Dossier statistico 2006 sull'immigrazione, giunto alla XVI edizione e realizzato dalla Caritas italiana, dalla Fondazione Migrantes in collaborazione con il Centro Studi per l'America Latina dell'Università di Trieste. Il Friuli Venezia Giulia, dove la presenza straniera tende a sfiorare il 10% della popolazione, anticipa quella che sarà l'Italia tra dieci anni, quando gli stranieri re-

golari arriveranno a toccare i 6 milioni secondo il coordinatore nazionale del dossier, Franco Pittau.

Degli 83.441 residenti stranieri nel Friuli Venezia Giulia, il 66,1% è di provenienza europea: in particolare, il 53,4% proviene dall'Europa centro-orientale. A Trieste si registra la maggiore incidenza, pari all'81,2%, di insediamento di persone provenienti dall'Europa centro-orientale mentre Gorizia conta il 78,3% di stranieri europei ed il 23,7% di stranieri neo comunitari, probabilmente giunti dalla limitrofa Slovenia.

Il dossier sottolinea la spiccata provenienza degli stranieri dall'Europa più che dall'Africa o dall'Asia. Infatti, in regione solo il 13,7% degli immigrati proviene dall'Africa rispetto al dato nazionale che è pari

al 23,1%, mentre gli asiatici ammontano all'1,3% rispetto al 17,4% nazionale.

È comunque alta la percentuale di stranieri, il 93,6%, con inserimento stabile (permesso di soggiorno a lunga scadenza). I permessi di soggiorno per lavoro autonomo sono il 9,1%, per motivi familiari il 33,3% e per lavoro subordinato il 46,2%. La città di Trieste registra una quantità di permessi di soggiorno pari al 9,2% per motivi di studio e circa 155 nazionalità diverse rispetto alle 191 in tutta Italia.

Il maggiore settore di inserimento lavorativo è quello delle costruzioni, seguito dall'edilizia, alberghiero e industria del metallo. Il Fvg detiene il primato nazionale per lo stipendio medio pro capite, che ammonta a 10.000 euro annui.

In base ai dati dell'Osservatorio della povertà e delle risorse relativi ai centri d'ascolto della Caritas, emerge un calo delle presenze di stranieri agli sportelli di Pordenone, da 931 a 608, pari al 39,5%. Sono soprattutto i giovani a rivolgersi ai centri d'ascolto per chiedere informazioni e aiuto e la maggioranza sono donne per motivi di ricongiungimento familiare. Trieste conta 47 nazionalità diverse tra cui spiccano la serba, la romena, croata e marocchina.

A Udine la percentuale più alta di immigrati è data da italiani di altre regioni con il 17% seguiti da ucraini, nigeriani, ghanesi, albanesi e rumeni. Infine, Trieste e Udine sono interessate da un aumento degli stranieri iscritti all'università per un totale di 1.578 unità.